

■ Ex Argentina, Dellanna non scarichi le colpe

Sull'Adige dello scorso 11 novembre, l'architetto Sergio Dellanna ricorda di essersi recato nel 1997 a **Italia Nostra** per sollevare - senza esito, precisa - il «problema ex-Argentina». Due anni dopo, Dellanna divenne assessore all'urbanistica del Comune di Arco (fino al 2005) e si trovò a gestire un piano regolatore che prevedeva - molto opportunamente - la conservazione dell'ex Hotel Olivenheim, ai piedi della Rocca. Anzi, ne imponeva il recupero filologico secondo il progetto ottocentesco. L'articolo 75 del piano regolatore generale dettava inoltre precise disposizioni architettoniche e paesaggistiche sulla demolizione e ricostruzione delle parti aggiunte. Sarebbe stato sufficiente far rispettare il piano regolatore, com'era doveroso.

Il «problema ex-Argentina» nasce quasi dieci anni dopo la segnalazione a Italia Nostra, nel 2006, quando viene depositato in Comune un «piano di recupero» che mira a tutt'altro, e da cui discendono direttamente sia la distruzione dell'albergo austroungarico, sia la costruzione dell'obbrobrio che ha irrimediabilmente devastato uno dei più preziosi paesaggi trentini. Il piano è stato approvato dall'amministrazione seguente (Veronesi II), ma non vi sono dubbi sul fatto che sia stato ispirato dall'amministrazione precedente (Veronesi I), quando Dellanna era assessore all'urbanistica, come dimostra eloquentemente la lettera da lui inviata ai promotori.

Sulla vicenda ex-Argentina (o ex-Olivenheim) ci sono responsabilità politiche e penali. Sulle seconde deciderà la Magistratura. Sulle prime chiunque può farsene una chiara idea, grazie alla mole d'informazioni che il Comitato SalviAmoArco ha messo a disposizione dei cittadini sino dal novembre 2013. Quanto a Italia Nostra, la nostra sezione è sempre disponibile a fornire - nei limiti delle sue competenze e delle sue risorse - un contributo alla tutela del patrimonio culturale, anche spiegando - se ce ne fosse bisogno - la differenza tra «recuperare filologicamente» e «demolire e riedificare».

Beppo Toffolon